

# ASCENSIONE del SIGNORE

*Luca 24,46-53*

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.*



## I LETTURA

### **Dagli Atti degli Apostoli 1, 1-11**

*Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.*

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».*

## II LETTURA

### **Dalla Lettera agli Ebrei 9, 24-28; 10, 19-23**

*Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.*

*Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.*

*Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

# L'ultimo gesto di Gesù è benedire

Con l'ascensione di Gesù, con il suo corpo assente, sottratto agli sguardi e al nostro avido toccare, inizia la nostalgia del cielo. Aveva preso carne nel grembo di una donna, svelando il profondo desiderio di Dio di essere uomo fra gli uomini e ora, salendo al cielo, porta con sé il nostro desiderio di essere Dio.

L'ascensione al cielo non è una vittoria sulle leggi della forza di gravità. Gesù non è andato lontano o in alto o in qualche angolo remoto del cosmo. È **“asceso” nel profondo degli esseri, “disceso” nell'intimo del creato e delle creature**, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita. A questa navigazione del cuore Gesù chiama i suoi. A spostare il cuore, non il corpo.

Il Maestro lascia la terra con un bilancio deficitario, un fallimento a giudicare dai numeri: delle folle che lo osannavano, sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose. Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno molto amato, questo sì, e sono venuti tutti all'ultimo appuntamento. Ora Gesù può tornare al Padre, rassicurato di avere acceso amore sulla terra.

Sa che nessuno di quegli uomini e di quelle donne lo dimenticherà. È la sola garanzia di cui ha bisogno. E affida il suo Vangelo, e il sogno di cieli nuovi e terra nuova, non all'intelligenza dei primi della classe, ma a quella fragilità innamorata. Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.

Nel momento dell'addio, Gesù allarga le braccia sui discepoli, li raccoglie e li stringe a sé, e poi li invia. È il suo gesto finale, ultimo, definitivo; immagine che chiude la storia: le braccia alte in una benedizione senza parole, che da Betania veglia sul mondo, sospesa per sempre tra noi e Dio! Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice. Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

Gesto prolungato, continuato, non frettoloso, verbo espresso all'imperfetto per indicare una benedizione mai terminata, in-finita; lunga benedizione che galleggia alta sul mondo e vicinissima a me: Lui che benedice gli occhi e le mani dei suoi, benedice il cuore e il sorriso, la tenerezza e la gioia improvvisa!

Quella gioia che nasce quando senti che **il nostro amare non è inutile, ma sarà raccolto goccia a goccia, vivo per sempre**. Che il nostro lottare non è inutile, ma produce cielo sulla terra. È asceso il nostro Dio migratore: non oltre le nubi ma oltre le forme; non una navigazione celeste, ma un pellegrinaggio del cuore: se prima era con i discepoli, ora sarà dentro di loro, forza ascensionale dell'intero cosmo verso più luminosa vita.

**Ermes Ronchi**

# Oggi smetto di lamentarmi!

## Trasformare la vita in una liturgia di lode

*Meditazione per l'Ascensione del Signore*  
(Luca 24,46-53)



«Tu che tutto questo hai sopportato per noi, tu che hai dormito e tuttavia non ti addormenti, custode d'Israele; tu infine che Giuda vendette, i Giudei comprarono ma non possedettero; tu che sei stato preso, legato, flagellato, coronato di spine, sospeso alla croce, trafitto dalla lancia; tu che sei morto e sei stato seppellito: Innalzati sopra i cieli, Dio».

**Sant'Agostino, Discorso 262, IV.4**

### Un quadro desolante

Nella gara della vita, le logiche del mondo sembrano trionfare. Vincono sempre i violenti, gli arroganti, gli arrivisti, coloro che costruiscono il loro successo sul disprezzo e sull'infelicità degli altri. Chi invece affronta la vita con umiltà, cercando di evitare il male, chi è generoso, chi non cerca di danneggiare gli altri, finisce spesso con il soccombere. Sembra che questo mondo sia prigioniero di logiche perverse e inspiegabili.

Di fronte a questa lotta, il nostro sguardo spesso si ripiega. Diventiamo tristi, sgomenti. Gli occhi diventano prigionieri della terra e trasformiamo la vita in un lamento che non sa vedere più oltre. Quel sentimento che fu di Leopardi continua ad abitarci e forse anche nei nostri pensieri ritornano le parole che chiudono il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*: «Forse in qual forma, in quale stato che sia, dentro covile o cuna, è funesto a chi nasce il dì natale».

### Alzare lo sguardo

Alla fine del Vangelo, i discepoli sono invece invitati ad alzare lo sguardo e a smettere di lamentarsi per rendersi conto che il Signore non li ha abbandonati, ma continua ad accompagnare la loro storia e quella dell'umanità.

Il racconto dell'Ascensione di Gesù al cielo, alla fine del Vangelo e all'inizio degli *Atti degli apostoli*, diventa per Luca il punto di incontro tra il tempo della presenza del Signore sulla terra e la vita della Chiesa che comincia. È lì che siamo invitati a trovare il modo in cui vivere la presenza di Dio in mezzo in noi. L'ascensione è nella lettura di Luca il tempo del ritorno: come infatti il primo Adamo è fuggito lontano da Dio, così adesso il nuovo Adamo ritorna nella casa del Padre.

E apre quella strada a tutti noi. Se infatti il Figlio torna nella casa del Padre, egli rimane però ancora con noi, non più in una forma temporanea e fisica, ma in un modo permanente e spirituale.

### La liturgia della vita

Gli ultimi versetti del Vangelo di Luca sono costruiti sullo schema di una liturgia, proprio perché vogliono introdurci in un modo nuovo di guardare alla vita. In alcuni codici, questi versetti si concludevano infatti con la parola *Amen*, proprio come alla fine di una preghiera. Leggiamo questi versetti alla luce anche dei capitoli nove e dieci della Lettera agli Ebrei, dove siamo invitati a entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù! (ct Eb 10,19).

### L'annuncio

Il testo del Vangelo di Luca comincia con un annuncio: «Così è scritto...» (Lc 24,46). Le parole di cui ci nutriamo cambiano la nostra vita. Spesso ritorniamo su pensieri falsi e deprimenti. L'annuncio che apre questa liturgia è invece il ricordo di essere amati da Dio: non sempre è facile

sentire questo amore, talvolta ci sentiamo abbandonati e soli. Proprio per questo è necessario ritornare continuamente ad ascoltare queste parole.

## **L'epiclesi**

Da soli ci perdiamo. Facilmente dimentichiamo. Per questo, il momento dell'annuncio è seguito dall'epiclesi, l'invocazione dello Spirito santo (cf Lc 24,49). All'inizio degli *Atti degli Apostoli*, Luca ricorda con insistenza che lo Spirito è su di noi. Come il Padre ha compiuto la promessa di mandare il Figlio, ora quella promessa si compie nell'invio dello Spirito. Il Figlio è il sacerdote che invoca su di noi questo dono: «abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio» (Eb 10,21).

## **La testimonianza**

Questa epiclesi ci rende testimoni (cf Lc 24,48). Non saremmo capaci di annunciare l'amore in questo mondo di dolore se non fossimo sostenuti dall'azione dello Spirito. È il compito che Gesù affida ai discepoli (cf At 1,8).

Di cosa siamo testimoni? Ma soprattutto in che modo potremo testimoniare? La Chiesa nasce plurale. È una comunità che testimonia. E siamo chiamati a farlo prima di tutto e fundamentalmente attraverso le relazioni che viviamo tra noi. Non possiamo testimoniare un Dio che è comunione se tra noi imperversa la divisione, non possiamo testimoniare un Dio che è perdono se tra noi ha gioco facile il rancore e l'intolleranza, non possiamo testimoniare la piccolezza di Dio se tra noi ci divoriamo per conquistare briciole di potere.

## **La benedizione**

E sulla nostra vita, così com'è, con i nostri fallimenti e le nostre ambiguità, Gesù dona la sua benedizione (cf Lc 24,50). È una benedizione che va accolta, occorre lasciare che quella benedizione entri e plasmi la nostra vita: i discepoli non solo si prostrarono davanti a lui per accogliere quella benedizione, ma tornano a Gerusalemme. C'è una conversione in atto, proprio come era avvenuto per i discepoli di Emmaus.

Questa liturgia di lode dunque non termina, perché i discepoli, dice Luca, *stavano sempre nel Tempio lodando Dio* (Lc 24,53). La vita si è trasformata e, nonostante le persecuzioni e le accuse, è diventata una permanente liturgia di lode.

## **L'Amen**

Il Vangelo vuole dunque condurci qui, vuole portarci a trasformare la nostra vita in una permanente liturgia di lode. Nonostante le fatiche, davanti allo spettacolo del male che sembra trionfare, noi siamo invitati ad alzare lo sguardo. *Amen*, allora, *così sia* la mia vita, possa diventare lode perché il Signore, vincitore della morte, non mi ha mai abbandonato!

## **Leggersi dentro**

- La tua vita è un lamento o una liturgia di lode?
- In che modo ti stai impegnando a vivere il tuo compito di testimone di Cristo?

# *Preghiera*

Per quaranta giorni spieghi ai discepoli le Scritture:

*“Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno  
e nel suo Nome saranno predicati a tutti i popoli  
la conversione e il perdono dei peccati”.*

**Passione e morte,**  
**risurrezione e perdono** dei peccati.  
annuncio di **conversione** per tutti i popoli:  
questo il dono della Tua **Pace**.

Tu centro rovente di dolore e di dolcezza  
effondi nello spazio e nel tempo  
l'inizio  
della **Nuova Creazione**.

*Poi li conduci fuori verso Betània e,  
alzate le mani,  
li benedici  
e vieni elevato verso l'alto.*

Effondi ancora su di noi,  
questa benedizione  
che incurva il cielo sulla terra.

*Di questo voi siete testimoni*

Sostieni le nostre paure a non temere

La Tua Ascensione non è abbandono,  
ma intima presenza.

Con te Dio diventa carne.

Ci prendi per mano  
e ci avvolgi nell'abbraccio del tuo perdono.

Non l'ombra della pandemia  
o l'incubo della guerra  
travolgeranno il desiderio  
di rendere il Tuo Volto  
la nostra Patria.